

LETTERA VII.

A Ccennati i privilegj delle antiche rendite, e del Governo Economico e di Polizia confermato dalla Repubblica alla Città di Udine, e mentovati i due ordini Nobile, e Popolare, e le loro competenze, viene il N. A. a difender la causa del secondo, distinguendo i non mercenarj dai mercenarj nell'esercizio dell'Arti Meccaniche. Narra il vario governo della Città sostenuto ab antico dai Cittadini Nobili, ed insieme da' Popolari: per la qual cosa s' impegna a confutar il Conte Manini, ed il Palladio interessati solo per la fazione dei Nobili. Prova i Popolari essere stati sempre nemici delle fazioni Guelfa, e Gibellina, ed essere state riformate dal Patriarca Pertoldo le cariche, non i Corpi Pubblici. Racconta le varie riforme del Governo fatte dai Patriarchi, e dalla Repubblica co' varj officj, e cariche ordinate. Fa